Firmato digitalmente da
Patricia Olivo
CN = Olivo Patricia
O = Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo
C = IT

SILIQUA (SU)
Casa Cantoniera "Campanasissa"
Strada Statale 293, km 44+660

Relazione storico-artistica

L'edificio oggetto della presente relazione è la Casa Cantoniera denominata "Campanasissa" sita in Comune di Siliqua, e più esattamente al km 44+660 della Strada Statale 293. La Cantoniera è fuori dal cento abitato, e la si incontra in piena campagna percorrendo la direttrice stradale che da Siliqua conduce a Giba. La Casa cantoniera deve il suo nome al fatto che risulta all'interno del cantiere forestale regionale di "Campanasissa Cadelano", che rappresenta una delle aree verdi più importanti del Sud della Sardegna, nonché un cantiere didattico dove i bambini possono avviarsi alla conoscenza della natura. L'indicazione dell'inizio di tale cantiere forestale è presente con apposito cartello proprio a pochi metri dall'ingresso alla Casa cantoniera.
Il sentiero botanico conduce ad un piccolo giardino roccioso dove è possibile visitare il centro servizi del perimetro e il Pinnetto con gli antichi attrezzi del pastore.
All'interno del centro servizi sono presenti una xiloteca e una raccolta di semi forestali delle specie presenti in Sardegna; settori espositivi descrivono l'attività dell'Ente Foreste della Sardegna con antichi documenti e attrezzi da lavoro, l'attività antincendio, quella vivaistica e faunistica, gli attacchi parassitari delle piante, ecc.
Un settore è dedicato esclusivamente alla quercia da sughero a riprova del valore che la stessa riveste nella Sardegna. Il perimetro è attrezzato con un'area di sosta provvista di tavoli per il pic-nic e rubinetti d'acqua (non potabile), sono presenti vari sentieri da percorrere esclusivamente a piedi, uno dei quali conduce alla punta più alta del perimetro forestale, punta Sisinneddu, che ospita il punto di avvistamento incendi estivo e i pilastrini d'osservazione astronomica dell'Associazione Astrofili Sardi.
Per quanto attiene il paese di Siliqua ed il suo territorio, le prime tracce di frequentazione umana risalgono al periodo prenuragico e all'età nuragica; vari nuraghi ormai in rovina sorgono nei dintorni del paese. In periodo fenicio-punico vennero edificati degli insediamenti e delle fortificazioni nella zona di Medau Casteddu. In epoca romana qui passava un acquedotto che arrivava fino a Caralis, l'odierna Cagliari; è stata inoltre rinvenuta una necropoli.
Nel medioevo questo territorio faceva parte del giudicato di Cagliari ed era compreso nella curatoria di Decimo: nel suo territorio sorgeva il castello di Acquafredda, fatto edificare dai marchesi Lacon-Massa, ultimi giudici di Cagliari. Alla caduta del giudicato (1258) il castello ed il borgo passarono alla famiglia pisana della Gherardesca; in esso fu messo a morte Vanni Gubetta, complice dell'arcivescovo Ruggieri degli Ubaldini, personaggio immortalato da Dante nel XXXIII canto dell'Inferno.
Il castello passò sotto il diretto controllo del comune di Pisa, e del giudice di Arborea suo alleato, nel 1295. Nel 1324 fu inutilmente assalito dagli aragonesi, che lo ebbero tuttavia alcuni anni dopo, in seguito alla conquista aragonese della Sardegna.
Nel 1412 il territorio venne dato in feudo dal Re d'Aragona Ferdinando I il Giusto a Pietro Ogter. Successivamente Siliqua fu incorporata nel marchesato di Villacidro e Palmas. Fu riscattato nel 1839 ai Bon Crespi di Valdaura, ultimi feudatari, con la soppressione del sistema feudale, divenendo così un comune amministrato da un sindaco e da un consiglio comunale.
La storia delle case cantoniere nazionali nasce in Sardegna, durante i primi decenni del XIX secolo, quando l'ingegnere piemontese Giovanni Antonio Carbonazzi è inviato nell'isola dall'Azienda Reale

MINISTERO DELLA CULTURA
Sede centrale: Via Cesare Battisti, 2 - 09123 Cagliari. Tel. 070/20101
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari. Tel. 070/605181
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Ponti e Strade per sovrintendere alla razionalizzazione della principale arteria carrabile che collegava i centri settentrionali a quelli meridionali.
L'istituzione delle Case Cantoniere risale formalmente al 13 aprile 1830, giorno in cui, con Regio Decreto del Re di Sardegna Carlo Felice, viene ufficialmente creata la figura del Cantoniere, già attiva peraltro dal 1824, al quale viene demandata la manutenzione e il controllo di un 'cantone' della strada, ossia un preciso tratto viario, stradale o ferroviario, di una lunghezza intorno ai 3-4 km.
Per svolgere questo compito i cantonieri dovevano abitare in case site ai margini di ciascun cantone, caratterizzate dal noto colore rosso pompeiano, che ricevevano in uso gratuito affinché restassero vicini al luogo ove svolgevano il loro lavoro. Distribuite su tutte le strade statali storiche italiane, all'interno delle case cantoniere venivano anche custoditi i mezzi e le attrezzature utilizzate per espletare le operazioni di manutenzione delle strade statali. Questi fabbricati vengono pertanto realizzati lungo le principali arterie del paese per assolvere alle funzioni di dimora e di deposito attrezzi per gli stradini, cantonieri o capo cantonieri, addetti appunto alla manutenzione ed alla sorveglianza delle strade, nonché al gratuito soccorso dei viaggiatori e delle vetture in caso di intemperie o disgrazie.
In alcuni casi venivano costruite al confine fra due cantoni ed ospitavano le 2 famiglie dei cantonieri.
Per segnalare il ruolo fondamentale delle Case Cantoniere e del personale che si occupava della manutenzione delle strade l'ingegner Giovanni Antonio Carbonazzi (1808-1867),vicepresidente onorario del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, scriveva: "*Una strada senza Cantonieri è come un ospedale senza medici*" (1).
I compiti dei cantonieri e le funzioni cui devono assolvere gli edifici sono meglio precisati, quasi un cinquantennio più tardi, nel Regio Decreto del 31/03/1874, con il quale Vittorio Emanuele II approva il Regolamento relativo al personale dei Cantonieri addetti al servizio nelle strade nazionali.
Il decreto, all'art. 8, dispone che "*ciascun cantoniere deve avere la sua abitazione il più possibile in prossimità del tratto di strada a lui affidato*" e, all'art. 13, prescrive che "*i cantonieri che abitano nelle case cantoniere o di ricovero esistenti lungo le strade nazionali sono tenuti a conservarle in buono stato e saranno responsabili delle degradazioni che avvenissero per loro incuria. Inoltre saranno in obbligo di lasciare la camera comune solamente di giorno, e la scuderia anche di notte, a disposizione dei viandanti a piedi e a cavallo che vi possano giungere in qualunque ora: e devono pure all'occorrenza dare ricovero agli agenti della forza pubblica ed ai militari in servizio*" (2).
In altra parte del Regolamento sono indicati anche i lavori che i cantonieri avevano l'obbligo di eseguire: si trattava, in particolare, di sgombrare la superficie stradale dal fango e dalla polvere; appianare gli eventuali avallamenti stradali e riempirli alla bisogna con pietrisco; tenere in buon ordine i marciapiedi; rimuovere il materiale derivante da frane che dovesse occupare la sede stradale; ripulire i fossi stradali e spurgare le chiaviche ed i ponticelli almeno due volte l'anno; estirpare le piante che dovessero crescere nelle opere murarie stradali; rompere il ghiaccio, in particolare nei tratti in forte pendenza, spargendo all'occorrenza pietrisco. Allo stato attuale, in Sardegna, esistono ancora una cinquantina di fabbricati, comunemente definiti Case Cantoniere, tra quelle ancora in uso, quelle semplicemente abbandonate o quelle ormai ridotte allo stato di rudere: esse sono il frutto di due importanti campagne costruttive, ossia la prima, convenzionalmente fissata nel periodo 1820-1919 che ha lasciato in realtà non molti esempi nell'Isola, ma soprattutto la seconda, da identificarsi con il periodo 1920-1940, ed in particolare dopo l'istituzione, nel 1928, dell'Azienda Autonoma delle Strade Statali (A.A.S.S.), sostituita nel 1946 dall'ANAS.
Il Governo Fascista, infatti, diede un importante impulso a livello nazionale alla costruzione dei detti edifici ed in particolare in Sardegna, in parallelo alle grandi campagne di bonifiche avviate nella regione: in quell'epoca, infatti, le strade sarde risultavano ancora scarsamente efficienti e poco controllate.

MINISTERO DELLA CULTURA
Sede centrale: Via Cesare Battisti, 2 - 09123 Cagliari. Tel. 070/20101
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari. Tel. 070/605181
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

La tipologia delle case cantoniere realizzate in Sardegna era pressoché ricorrente:un fabbricato rettangolare, sviluppato secondo un piano di poco interrato rispetto alla sede stradale e un piano superiore in cui si trovavano gli alloggi; la destinazione d'uso era, spesso, di tipo bifamiliare, stante anche il divieto tassativo per il cantoniere di allontanarsi dal luogo di lavoro: "*Nonostante poi qualsiasi intemperie, il cantoniere non deve abbandonare il tratto di strada affidatogli ma ricoverarsi nel più prossimo luogo per riprendere il lavoro appena lo potrà ed accorrere ad ogni bisogno…, sono eccettuati soltanto i giorni festivi…*"; tutte le case cantoniere dovevano ospitare nella facciata principale una grande scritta, prevalentemente su fondo chiaro in modo da risaltare rispetto al color rosso pompeiano delle facciate, sulla quale era indicata la denominazione della strada ed il chilometro corrispondente.
Le case cantoniere funzionarono fino almeno agli anni '80 del Novecento, poi vennero abbandonate, cedute ad altri enti o vendute a privati: molte si trovano oggi in condizioni di avanzato degrado o hanno subito modifiche irreversibili, mentre altre sono state adeguate alle più moderne esigenze e sono ancora in uso. Le case cantoniere di Sardegna e d'Italia avevano tutte una medesima tipologia costruttiva, riconducibile a quello che può considerarsi come "edificio tipo", che prevedeva un piano situato di poco interrato dal livello della strada adibito a rimessa e garage e in più due appartamenti che trovavano posto ai piani superiori. Le case cantoniere erano a tipologia bifamiliare. Talvolta, la struttura principale della Casa Cantoniera si completava con dei piccoli manufatti indipendenti siti all'interno del lotto, adibiti a bagno,oppure a ricovero animali (pollaio o conigliera); in qualche caso trovava spazio anche un piccolo forno, interno alla Casa altrimenti posto in esterno, nel giardino di pertinenza. Per entrambi i nuclei familiari l'appartamento ha il suo fulcro nel grande androne d'ingresso vetrato che funge anche da disimpegno, su cui si affacciano tutti i locali. Previsti un bagno,una sala-cucina e due camere da letto. L'ingresso del primo piano avviene o dall'esterno, mediante la scalinata, o dall'interno per mezzo di una scala interna comune che rende totalmente autonomi i due appartamenti. Per l'appartamento al secondo piano invece,l'ingresso è uno solo, in corrispondenza del blocco scale che prende posto nel vertice inferiore della pianta. I due appartamenti erano dotati anche di un ampio giardino sul retro dell'edificio e di un pollaio. Nel tempo, quella sopra descritta come tipologia costruttiva di "edificio tipo", ebbe via via a modificarsi a causa degli interventi di trasformazione delle stesse Case Cantoniere, spesso incontrollati e senza criterio architettonico, che condussero anche alla modifica delle funzioni delle stesse Case, adibite queste a semplice deposito,oppure a centro di squadra, punto di raccolta, oppure ancora ad usi misti di residenza del Cantoniere e allo stesso tempo di deposito.
La Casa Cantoniera ANAS denominata "Campanasissa", catastalmente identificata al F. NCEU 11; Mappale 6 subb. 1, 2, 3 e 4, è situata in Comune di Siliqua, esattamente al km 44+660 della SS 293.
Si tratta di un unico fabbricato attualmente adibito come uso prevalente quale punto di incontro dei Cantonieri, che qui detengono documentazione varia, e deposito di materiale di tipo stradale.
Si sviluppa interamente al piano terra, con superficie in pianta di circa 240 mq, ove è ben identificabile la parte della Casa in passato adibita ad abitazione, avente il maggiore sviluppo planimetrico. Vivevano infatti due famiglie nella casa, fino alla fine del XX secolo. La parte residenziale si compone di ingresso, disimpegno, un servizio igienico, e sei stanze. Completano il corpo di fabbrica un magazzino adiacente alla parte residenziale ma accessibile dall'esterno, che ora accoglie attrezzature ma che in passato fungeva da mangiatoia per i cavalli dei cantonieri che vi abitavano. Si riscontra la presenza anche di un piccolo locale di circa 9 mq adibito a bagno esterno, staccato dal corpo principale.
In particolare, riguardo alla vecchia mangiatoia, tali tipologie di manufatti trovano riscontro talune volte in qualche casa cantoniera in quanto in periodo fascista il Regime vantava voler "*dare il suo*

MINISTERO DELLA CULTURA
Sede centrale: Via Cesare Battisti, 2 - 09123 Cagliari. Tel. 070/20101
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari. Tel. 070/605181
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

contributo all'intensificazione della produzione nazionale, promuovendo lo sviluppo della pollicoltura e della coniglicoltura presso le Case cantoniere iniziando anche qualche esperimento di allevamento di api". (3)
In tale contesto, anche l'allevamento ed il mantenimento nelle case cantoniere di animali quali cavalli, suini e asini, rientrava all'interno delle direttive di Regime.Il locale mangiatoia ancora oggi presenta i vecchi anelli in ferro per legare gli animali alla parete, nonché il vecchio abbeveratoio in legno.
Il corpo di fabbrica della Casa cantoniera presenta murature perimetrali con finitura delle pareti esterne in intonaco e tinteggiatura con il tipico colore rosso pompeiano; le pareti sono in muratura portante. Le coperture sono del tipo a falda con finitura in tegole tipo coppo, e risultano costruite su struttura portante in capriate di legno, ben visibili sia nella parte residenziale che nella vecchia mangiatoia (ora deposito). Le strutture lignee di copertura della parte residenziale sono state oggetto di recente manutenzione, mentre all'interno della mangiatoia le stesse capriate non presentano interventi manutentivi, pur presentandosi in buono stato di conservazione.
Gli ambienti interni della casa cantoniera presentano finitura delle murature con intonaco civile pitturato di bianco, in alcune parti in buono stato per via di recenti interventi di tinteggiatura, in altri punti invece scrostato o in scarse condizioni a causa della mancanza di manutenzione. All'interno della Casa cantoniera vi è un piccolo forno, ora in disuso.
I prospetti della Casa cantoniera sono discretamente mantenuti e si presentano in buono stato di conservazione, specie nella facciata principale della Casa, mentre i posteriori risultano in più parti scrostati e con parti in fase di distacco.
La Casa Cantoniera di Siliqua, di proprietà dell'ANAS, merita il formale riconoscimento dell'interesse culturale, in quanto parte del sistema delle Case Cantoniere; essa ha sostanzialmente mantenuto la destinazione d'uso e le caratteristiche originarie e, pertanto, risulta meritevole di essere salvaguardata.

NOTE

(1) Tratto da "*Le Case Cantoniere e il turismo sostenibile*", Gianni Vittorio Armani, Presidente Anas – 16/12/2015)
(2) Tratto dalla Relazione, a firma dell'arch. Gabriela Frulio, della Soprintendenza ABAP SS-NU, annessa al D.D.R. n. 28 del 23/02/2015 avente oggetto la Casa Cantoniera "Su Grumene" in comune di Nuoro.
(3) (Tratto da "*L'Anas: storia, profili legislativi e aspetti socio-organizzativi*" – a cura di Benvenuto Cerchiara, Mario Luzi Editore).

IL FUNZIONARIO DI ZONA
ing. Elena Anna Boldetti

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Stefano Montinari

Firmato digitalmente da

Patricia Olivo

CN = Olivo Patricia
O = Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo
C = IT

VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau